



Caffè Mokambo - 66100 Chieti Scalo (Italy)
Tel. +39.0871.565699.
info@mokambo.it



La Gazzetta di Chieti

€ 1,00



Caffè Mokambo - 66100 Chieti Scalo (Italy)
Tel. +39.0871.565699.
info@mokambo.it

N. 5

Gino Di Tizio, direttore editoriale - Ugo Iezzi, direttore responsabile

Redazione: Mario D'Alessandro (caporedattore) - Adriano Ciccarone - Anna Crisante - Mario D'Andrea - Sergio D'Andrea - Donato Fioriti - Franco Pasqualone - Santino Strizzi

Materiali: registrazione del tribunale di Chieti n. 2 il 20.04.1983 Supplemento a Materiali. Aprile 2020 - Stampa Tipolitografia SIGRAF



Sarà Pasqua Malgrado Tutto

di Gino Di Tizio

Sarà una Pasqua diversa da tutte le altre fino ad oggi vissute. Nemmeno in tempo di guerra c'è stato tanto spazio, non colmabile, per la solitudine ed anche per la paura nei confronti di un nemico che non conosci ma che può essere nascosto in una stretta di mano, persino in un abbraccio... Terribile, ma passerà anche tutto questo. In attesa va recuperato il significato pieno dell'evento che non potremo celebrare come sempre: con i riti della passione, la nostra processione, lo scioglimento delle campane con la Resurrezione... Risorgere dopo la sofferenza della passione, uscire dal buio della morte per ritrovare la luce con rinnovata speranza nella vita che ci aspetta: che sia questa la nostra Pasqua, malgrado tutto, e che lo sia per tutti, non solo per chi crede, perchè ci sono messaggi e valori che vanno oltre ogni umana fede per assumere valori universali legati al riscatto dalla sofferenza, dall'ingiustizia, per risorgere nella vita e ripartire, avendo ritrovata la strada. Che sia questa, malgrado tutto, la nostra Pasqua...

PAGINE INTERNE

Sanità:
i guasti vengono da lontano pag 4

Processione:
rinvio al 14 settembre? pag 2

Sindacato in lutto
per Ismaele La Cioppa pag 6

Chiarimenti sulle regole
contro il virus pag 7

Protagonisti dello sport
teatino pag 8

LA POLITICA TUTTA SAPPÍA ALZARE E NON AMMAINARE LE BANDIERE

di Ugo Iezzi

Quando questa pandemia sarà finita, la politica locale e globale non avrà più alibi. Occorrerà operare con grande passione e un ritrovato senso di comunità, sapendo, già da ora, che non basteranno gli abbracci e i baci della ritrovata socialità o i programmi general generici dei candidati sindaci "coronati" per affrontare le problematiche economiche, sociali e ambientali che ci attendono. Se non impareremo ad adottare una circolarità dei comportamenti (riutilizzare l'energia, riciclare e trasformare i materiali, non sprecare, usare il territorio con criteri di sostenibilità), saremo punto e accapo.

Un esempio? Chieti ha un fiume che non ha mai valorizzato, perché considerato marginale. E che, al di là di tentativi progettuali di parchi fluviali, si presenta più come una discarica a cielo aperto che come un bene pubblico.

Qualunque sfida per il futuro non potrà non ripartire dalla rigenera-

zione urbana, vedi il fiume Pescara, che scorre lungo la nostra vallata, circondato da un'area immensa di 35 kmq. Ed è una delle tante risorse naturali da riprogettare per mettere finalmente a disposizione dei cittadini, con i fondi europei del "green new deal", un luogo immerso nel verde, percorribile a piedi e in bicicletta. E con spazi di creatività.

Il manifesto funebre del fiume negli anni Settanta, grazie al gruppo ambientalista "Mondoverde" del Villaggio Celdit., fece il giro d'Europa e finì sul Corriere della Sera, nella trasmissione Rai di Stefano Satta Flores, e in una scuola francese. Quei ragazzi allora alzarono il vessillo della sostenibilità e non quello della propaganda. Oggi a maggior ragione bisogna alzare e non ammainare le bandiere di Chieti, dell'Italia e dell'Europa. Con la speranza di tornare a frequentare, in comitiva, il fiume il giorno di Pasquetta, per una paesana ed europea "sciusedette".

L'ORA DELLA PIENA SOLIDARIETÀ



Scatta per tutti, in questi frangenti difficili, l'ora della solidarietà. Impegno di tutti dimostrato da tante iniziative, prese non solo dalle istituzioni e dagli enti che sono preposte in questi casi ad agire in favore della comunità, ma da tanti privati. In prima linea, questa volta, anche il mondo politico, a cominciare dai candidati che si erano preposti per la città di Chieti. ha messo da parte ogni attività prospettata all'ap-

puntamento elettorale, che nella migliore delle ipotesi slitterà in autunno, per fare la propria parte. Fabrizio Di Stefano nella sua farmacia, nel quotidiano impegno di gestire questa emergenza sanitaria che lo vede necessariamente in primissima linea, Paolo De Cesare si è dato da fare insieme a Manuel Pantalone per distribuire prodotti sanitari che l'azienda dalla famiglia Pantalone, la Archis, sta realizzando per fronteggiare l'emergenza. Nella foto la distribuzione effettuata alla Croce Rossa teatina del Wirkon un potente disinfettante con alto potere virucida che produce l'Archis. Un dono accompagnato dal plauso alla presidente Angela Paolucci e a tutto il suo team "per l'encomiabile lavoro che quotidianamente svolgono in prima linea per fronteggiare questa tremenda emergenza".

LOTTA AL CORONAVIRUS: C'È TROPPIA CONFUSIONE

A lanciare un allarme che non andrebbe trascurato, nella fase storica che stiamo costretti a vivere, è stato nei giorni scorsi il giurista Sabino Cassese con una intervista pubblicata da Il Messaggero: "La gestione della salute- ha sostenuto- è squilibrata" e nella sua visione diventa necessario "ridisegnare competenze e profili sia politici che amministrativi".

segue a pag. 7

La Voce dei Marrucini
di Mario D'Alessandro

Santa Pasque benedette

Pasqua Sante e benedette,
nen tenème le manette,
ma, a le case carcerate,
sème tutte cundannate.

Nen se fà la sciusedette,
come ssemprè a la Pasquette,
sème tutte furtunate
se c-i-attòcche na... frittate,

Ggià sapème gnà se mette,
come ggià c-i-à state dette,
lu decrete stà firmate
e vè tutte prorogate.

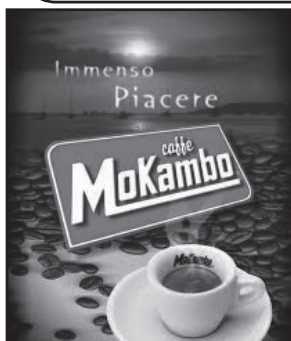
Forse è solè nu suspette,
ma stu virus mmalédette,
se l'avessere ammentate
p'avè mene pensionate?

Bbona Pasque bbenedette,
tra bbalcune e canzunette,
le bbandiere stà affacciate,
se pò stà calme e bbeate!

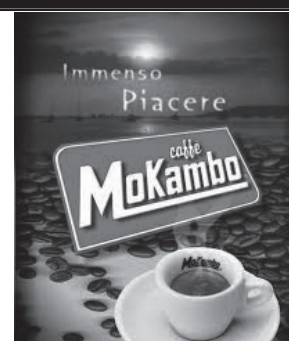
MULINI A VENTO

Non esporre più la bandiera europea dall'edificio della Regione Abruzzo e di altri Comuni che hanno seguito l'esempio non crediamo possa risolvere i problemi dei rapporti esistenti tra il nostro paese e gli altri del vecchio continente.

segue a pag. 8



Caffè Mokambo
66100 Chieti Scalo (Italy)
Tel. +39.0871.565699.
info@mokambo.it



VISTO IN CONTROLUCE

di Francesco Giannini

Questo, purtroppo, è un paese dove il gioco preferito, quando si tratta di assumersi le proprie responsabilità, o più semplicemente attribuirle alla consorte di riferimento, diventa lo scari-cabarile. Lo dimostra quanto sta avvenendo per la diffusione dell'epidemia in corso. Mancano le mascherine, i posti letto nelle strutture ospedaliere, le aziende e le industrie restano aperte, trappa gente per strada? Nella vita militare c'è una precisa catena di comando, che arriva ad un vertice che risponde di quanto avviene. Nella nostra attuale società non si sa mai bene dove comincia la filiera che mostra di non rispondere alle esigenze e dove sono le reali colpe. Cosa fa il presidente dell'ordine dei medici perché i medici di famiglia sono senza protezione perché non c'è certezza nei tempi di consegna delle mascherine? Fa un esposto al Prefetto, pronto magari a chiamare in causa anche la Procura della Repubblica. E cosa fanno i sindacati dinanzi al problema che nasce perché una fabbrica continua a lavorare, malgrado il coronavirus? Altre denunce, al Prefetto e alla magistratura. Certo, il Prefetto, che rappresenta lo Stato, ha da rispettare gli obblighi che gli derivano da questa sua posizione, e lo sta facendo - mi risulta - con il suo ufficio (per quanto riguarda Chieti) sempre aperto e disponibile, ma il punto che emerge in tutta evidenza è che non basta il suo apprezzabile attivismo ed anche la sua capacità operativa a colmare le voragini che esistono nel sistema che vede a capo il governo nazionale. E' un vecchio e consolidato schema operativo di chi ha vere responsabilità istituzionali di confondere, attraverso la burocrazia, ogni passaggio per non arrivare mai a individuare i colpevoli di inadempienze e disagi. E esposti e denunce servono proprio a raggiungere questo scopo. E così continuiamo a meritarcì abbondantemente il titolo di paese di Pulcinella, con tanto di rispetto alla maschera napoletana, comunque capace di mettere a nudo gli italici difetti.

LA VILLA COMUNALE COMPIE 130 ANNI

di Mario D'Alessandro



La nascita della Villa Comunale di Chieti (40.455 metri quadrati di estensione) risale ai primi mesi del 1890: ha compiuto da poco 130 anni, nel periodo più infelice della città e dell'Italia intera, in un mondo devastato dal "coronavirus", che passerà alla storia come covid-19, perché nel 2019 ha fatto la sua devastante comparsa in Cina. E che ha costretto tutti a misure di restrizione delle libertà (leggi "arresti domiciliari", senza sentenza giudiziaria!) per contrastare gli effetti letali dei contagi. Che hanno superate il milione sull'intero pianeta. La Piazza Mazzini della Villa Comunale è apparsa, in tutta la sua desolata bellezza, nel pomeriggio del 1° aprile 2020, nella trasmissione televisiva di Rai Uno "La vita in diretta", condotta da Alberto Matano e Lorella Cuccarini, perché vuota di bambini che giocano,

mamme e nonne che si intrattengono sulle panchine e pensionati che passeggiano lungo i viali o stazionano davanti alla Casina dei Tigli, o studenti che si scambiano le prime dolcezze dell'amore nell'arco delle conche.

Si deve all'ingegnere Giulio Mammarella, all'epoca assessore comunale, la proposta di acquisire i terreni attraversati dal viale Passeggiata S. Andrea, che conduceva dalla rinità al Convento dei Frati francescani detti Zoccolanti nel Convento del 1420, divenuto, nel 1811, Ospedale militare. Nel marzo 1890 il Consiglio comunale acquistava i terreni della Villa Frigerj e procedeva ad appaltare i lavori per trasformare i terreni agricoli in "Villa Municipale", su progetto dell'ingegnere Giulio Mammarella, a cui si deve anche il Palazzo della Provincia e Prefettura di Corso Marrucino. L'esecuzione del progetto fu affidato alla impresa Nicola De Simone, che nel corso dell'estate avviò i lavori.

Intanto il Comune acquisiva anche i terreni dell'area, di proprietà di Giulia Boulanger, francese, con il nome di Suor Vincenza della Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo, morta a Chieti nel

1890, dopo avere diretto l'Istituto San Camillo De Lellis di Corso Marrucino, allora erede universale di Giovanni e Nicola Anelli Ferramosca, dove poi è sorto il nuovo Istituto Tecnico Commerciale "Galiani".

L'istituto, originariamente ospitato nella Villa neoclassica della famiglia Frigerj, poi divenuta, nel 1959, Museo Nazionale Archeologico su iniziativa del prof. Valerio Cianfarani e inaugurato dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, che al Galiani aveva insegnato nel 1920.

L'adiacente Villa Nolli, poi divenuta Villa Adami, è stata donata al Vaticano per la costruzione negli 1911-1914 del Seminario regionale "San Pio X".

La Villa Comunale comprende: aree verdi (aiuole alberate e con cespugli) mq. 14.200; aree dell'ex zoo mq. 1.970; aree occupate da edifici (compreso l'ex Museo preistorico, abbandonato al degrado) mq. 2.462; laghetti mq. 584; aree di calpestio (con ghiaia, campi da gioco, asfaltate, scalinate, mq. 21.23 in gran parte da recuperare.

E la ricorrenza dei 130 anni potrebbe essere l'occasione per riportarla al suo passato splendore.

PROCESSIONE DA RINVIARE A SETTEMBRE

Se c'è una realtà difficile da accettare nel duro periodo che stiamo affrontando tutti nella città teatina è certamente quella dell'annullamento della Processione del Venerdì Santo. Nei secoli, ma non è notizia certa al cento per cento, solo due volte il mesto corteo non scese dalla scalinate della Cattedrale all'imbrunire, come tradizione vuole. Nei tempi moderni invece è certo che nemmeno le due guerre mondiali fecero saltare l'appuntamento del popolo teatino con questo emozionante e per molti aspetti unico rito. La notizia della cancellazione è stata data dallo stesso arcivescovo Bruno Forte che da solo porterà la Croce in processione. Ci sono stati interventi tesi a fare proposte alternative a quella del Vescovo. Tra esse forse la più percorribile è quella formulata dall'ingegner Giustino Angeloni, notissimo personaggio teatino. Ha scritto a monsignor Forte e avanzato la proposta che la processione di quest'anno non venga annullata, ma rinviata nel mese di settembre, giorno 14: "Diamo appuntamento già da ora - propone infatti Giustino Angeloni - a tutti i concittadini ed amanti della nostra processione il giorno 14 settembre, giorno dell'Esaltazione della Croce di Gesù." Si salverebbe così uno dei più antichi e suggestivi eventi della Passione. "Spero che l'arcivescovo raccolga la mia proposta - ha detto ancora Angeloni - che mira a tenere in vita un appuntamento storico per la nostra città".



DONARE IL SANGUE: UN ATTO DI SOLIDARIETÀ OGGI QUANTO MAI NECESSARIO

di Tullio Parlante

Prendendo spunto da quanto dolore ci circonda, esempio pratico di puro buonsenso allorchè si decidesse di andare a visitare le stanze della sofferenza all'interno di qualche ospedale per rendersi conto di quanto ognuno di noi potrebbe (il condizionale è d'obbligo) fare per il suo pros-

simo, noi donatori di sangue non possiamo che essere orgogliosi nel poter contribuire alla speranza di vita di chi è in attesa di un trapianto, essendo quelli che offrono gratuitamente la propria linfa vitale senza guardare al colore della pelle, all'appartenenza politica, alla religione e quant'altro.

Tuttavia, se consideriamo questo triste momento della nostra vita, all'interno della quale si stà riassaporando l'essenza di quei sentimenti di umana solidarietà che avevamo abbandonati nel cassetto del nostro singolo egoismo personale, non possiamo che continuare a

incentivare la donazione sangue come momento di medicina preventiva evidenziando che la disponibilità di sangue è un patrimonio collettivo da cui ognuno può attingere nei momenti tragici della propria esistenza. Fare proselitismo (tendenza costante a fare nuovi proseliti) e fidelizzazione

segue a pag.8



CASTELLI DI PASQUA

La Pasqua è resurrezione per credo religioso ma è anche rinascita della natura e, per questo, riti e cibi propiziatori ornano le tradizioni popolari di questo periodo.

Castelli è un altro modo di chiamare le *pupe*, i *cavalli*, gli *agnelli* e i *cuori*, ovvero dolci abruzzesi delle feste pasquali. Simboli che richiamano la fecondità. Dolci che custodiscono sopra i loro ventri, protetto da cordellini di pasta che lo fanno sembrare un castello, un uovo: la vita che nascerà. Ci si augura che mangiando quel cibo se ne assimili il potere del simbolo. La *pupa*, la madre Terra, la cui forma ricorda anche la *conga* abruzzese che serve a raccogliere e contenere l'acqua che è vita, purificazione e rinascita, viene donata alle bambine; il *cavallo* e l'*agnello* ai maschietti; il *cuore* è più un dono che la donna fa al suo sposo, ma anche un semplice presente tra famiglie.

I *castelli* vengono preparati in diverse varianti che si possono racchiudere in due tipologie: a *pasta bianca* o a *pasta nera*. I primi sono fatti con gli ingredienti di un semplice biscotto - generalmente con farina, uova e latte - mentre gli altri sono realizzati con la più pregiata e preziosa *pasta mandorla* dai profumi di cannella, mosto cotto e mandorle. In entrambi i casi vengono decorati con confettini colorati, glasse, ricami, in base alla maestria e al gusto di chi li realizza ancora dopo secoli.

Un enorme, decoratissimo, profumatissimo e dolce *cuore* di *pasta mandorla* non manchi mai sulle tavole di tutte le famiglie abruzzesi il lunedì dell'Angelo.

**È trèste chije nen té ninde,
ma è 'cchijù trèste chije nen té nisciéne.**

È triste chi non ha niente, ma è più triste chi non ha nessuno.

Figure & Figuri

FEDERICO VALIGNANI IL MARCHESE DI CEPAGATTI

Federico Valignani, marchese di Cepagatti, nacque a Chieti nel 1700 e fu un illustre intellettuale della sua epoca.

Nipote di papa Innocenzo XIII, ebbe modo di studiare a Roma e Napoli e di frequentare molte vivaci corti europee. Tornato a Chieti nel 1720 fondò un cenacolo letterario, la "Colonia Tegea", costola dell'Accademia dell'Arcadia che era sorta nel 1690 a Roma e a cui il Valignani aveva aderito. In questo modo raccolse intorno sé un gruppo di aristocratici e di intellettuali e diede ulteriore slancio alla già intensa vita culturale della città.

Proprio l'ispirazione ricevuta all'interno dell'Arcadia, che propugnava una concezione della poesia come veicolo rivelatore di verità essenziali e si rifaceva ad una tradizione pastorale, lo portò a scrivere il poema "Centuria di sonetti storici". In esso ripercorse la storia della città di Chieti dal mito di Achille all'apogeo di Teate Marrucinarum, dalla decadenza successiva alla lenta ripresa nel Medioevo. L'argomento sui cui si è soffermato maggiormente è stato il castello di Valignano, antica dimora della sua famiglia distrutta da Carlo I d'Angiò nel XIII secolo. Con enfasi e trasporto il marchese ci ha narrato come i Valignani nonostante ciò continuarono a rimanere nella loro città e riuscirono pian piano a recuperare il potere perduto. Il marchese di Cepagatti non si risparmiò nemmeno in ambito architettonico, dedicandosi alla costruzione e al restauro di vari edifici di famiglia, tra cui la torre di Cepagatti, il palazzo di Chieti e la villa castello di Torrevecchia Teatina. Qui Federico Valignani morì nel 1754.

Anna Maria Pierdomenico

Il racconto

UN GIOCO (2)

[Continua dal numero precedente]

A un tratto lui si alzò dalla sedia. Sembrava aver bisogno di parlare con tutti noi amici, e così fece.

«Ragazzi, c'è qualcosa che vi devo dire. Questo gioco, in apparenza banale, ha rivelato cose a ciascuno di noi, in un modo o l'altro, non è vero?»

Tutti annuimmo.

«Bene, quello che ha rivelato la lettura è vero, tutto, anche per me. È ora che sia sincero. Avete notato dei cambiamenti, lo so. Quando sono andato a Milano non è stato per divertirmi, in realtà mi sono affidato a un luminare della medicina per un consulto. Una diagnosi drammatica: pochi mesi di vita, secondo lui. Ma non mi scoraggio. Inizierò delle terapie, anche se ho poche speranze di guarigione. Adesso no, non piangete, io sono di nuovo sereno e questa sera desideravo raccontarvi quello che mi stava accadendo. Queste carte mi hanno offerto il pretesto per parlarvi. Non era facile, perché non volevo rattristarvi e farvi soffrire, ma so che la nostra amicizia è vera e in ogni caso potrò contare su di voi.»

Nella stanza era sceso il silenzio, nessuno fiatava. Sui nostri visi si leggeva lo sconcerto, la tristezza per quello che avevamo ascoltato.

Mi alzai e riposi le carte una a una nella scatola di mia zia. Solo allora notai sul fondo un foglio con una scritta: *Leggere le carte dei tarocchi, per esperti o anche per chi non sa farlo bene, è pericoloso, perché può aprire porte che dovrebbero restare chiuse.*

Sorrisi e chiesi un impegno comune. «Ragazzi, non "giocheremo" mai più. Ricordiamoci che siamo sempre amici e che non c'è bisogno dei tarocchi per poter parlare tra di noi, qualunque cosa ci accada.»

I mesi che seguirono furono apparentemente tranquilli, tutti avevamo un magone per la sorte del nostro amico. Carlo tornò a Milano per fare i trattamenti prescritti. Era dimagrito moltissimo, ma il sorriso non lo abbandonava.

Per quasi un anno cercammo con ogni scusa di stare insieme a lui, e poi un giorno, di sera, senza alcuna motivazione, proprio lui se ne uscì con: «Torniamo a "giocare"».

Alle nostre iniziali perplessità, Carlo ribadì: «Dai, giochiamo ancora.»

Ci riunimmo tutti a casa mia, i soliti amici. Iniziammo la seduta con lo stesso ordine dell'ultima volta: le carte rivelarono alti e bassi, ma nulla di che.

Arrivò il turno di Carlo. Mi tremavano le mani ma cercai di controllarmi. Misi le carte sul tavolo e cominciai a leggerle. Avevo memorizzato quelle che erano già uscite e sentivo un nodo in gola. Appoggiai la mano su una carta, la girai. Il Carro. Dritto.

Sorridendo, ormai distesa dissi: «La persona alla guida del carro emana forza, determinazione, sicurezza, è una persona che ha passato dei momenti molto difficili, ma con forza ne sta uscendo vincitore.» Nessuno fiatava. «Carlo, hai qualcosa da dirci?» aggiunsi.

Sorrisi anche lui, tirò fuori dalla tasca un foglio e lesse il contenuto.

Finalmente, il silenzio doloroso che c'era nella stanza venne sostituito da un'ondata di gioia.

Dissi: «Giocare con queste carte, tutto quello che ci hanno detto... Sarà stata una coincidenza? Per fortuna è andato tutto bene.»

Tirai un respiro di sollievo. Compresi allora la grande responsabilità di cui le righe della cara zia Clara parlavano. Per gioco, con leggerezza, avevo — avevamo — scoperchiato un vaso, aperto un varco sul futuro di ciascuno di noi, senza sapere a cosa avrebbe potuto portare.

Sono passati molti anni da quel giorno, e oggi che la gioventù è un rimpianto lontano, tutti ricordiamo quei giorni con estrema serietà, pensando che tra cielo e terra sono tante le cose che non comprendiamo.

[Fine]

Flora Amelia Suárez Cárdenas

PARLA L'EX PM DI TANGENTOPOLI BELLELLI: "CARENZE DI MEZZI E POSTI LETTO VENGONO DA LONTANO"

di Gino Di Tizio

L'Ansa Abruzzo ha pubblicato un interessante articolo sulla situazione della sanità abruzzese chiamando in causa uno dei protagonisti della stagione conosciuta come la Sanitopoli d'Abruzzo. Giuseppe Bellelli, attuale procuratore di Ortona, dopo essere stato nella squadra guidata da Nicola Trifuoggi che "decapitò la giunta Del Turco, come si legge dal lancio dell'agenzia. L'inchiesta, viene anche ricordato, ebbe inizio nel 2006 per arrivare agli arresti del 2008 e al processo concluso nel 2013 con condanne definitive di vari imputati. Dichiara oggi il dottor Bellelli: "La carenza di mezzi e posti letto, le ristrettezze economiche nella sanità pubblica di oggi vengono da lontano. Anche da ruberie e tangenti provate nelle sentenze del processo della Sanitopoli d'Abruzzo. Gli imputati si vantavano dei tagli ai posti letto fatti nel pubblico e nel privato: per loro era elemento di difesa. Ma Angelini diceva 'con tutti i soldi che vi ho dato volete tagliare anche me?'. Quei tagli furono occasioni per ottenere tangenti". Ed ancora, come si legge dall'Ansa "Si difendevano dicendo che lo Stato aveva imposto quei tagli, ma l'Abruzzo divenne regione canaglia per via delle cartolarizzazioni messe in campo dalle giunte di centrodestra e

centrosinistra e altre malversazioni all'origine del dissesto che ne è seguito". Sono considerazioni che meritano attenzione perché riaprono un quadro che non è stato mai pienamente chiarito, nemmeno a livello giudiziario. Ho stima del dottor Bellelli, ma ammetterà lui stesso (penso anche con qualche amarezza) che nelle varie fasi processuali ci sono stati passaggi che conservano ancora angoli mai per davvero chiariti, a cominciare dalla entità delle tangenti, sulle quali non si è mai arrivati ad una verità certificata dalle sentenze. Comunque le parole del procuratore capo di Sulmona mettono a fuoco bene quella che era la situazione all'origine di Sanitopoli con la riflessione che i "tagli" effettuati sulla sanità privata non rispondevano ad una necessità legata alla efficienza del sistema sanitario abruzzese, ma creavano "occasioni" per chiedere e ottenere tangenti. Bellelli cita il dottor Vincenzo Angelini e la sua clinica Villa Pini, ma anche qui occorre allargare un pò il quadro. Intanto ricordando che l'Abruzzo, con una scellerata gestione della sanità, aveva fatto negli anni proliferare ospedali e cliniche ovunque sul territorio. Solo in provincia di Chieti infatti si contavano 8 ospedali pubblici e due

cliniche private. Non solo: anche nella decisione di aprire reparti la linea guida è stata, salvo poche eccezioni, quella di sistemare il primario amico, non la necessità legata alla salute dei malati. Ha perfettamente ragione il dottor Bellelli nel dire che i disagi partono da assai lontano, ma nel caso di Angelini e Villa Pini c'è qualche ulteriore riflessione da fare. Angelini con la sua Villa Pini probabilmente un errore l'ha fatto: quello di cercare di entrare in concorrenza con il pubblico. Infatti aveva creato una clinica di livello europeo, che aveva garantito anche all'Abruzzo importanti cifre di mobilità attiva. Aveva in mente anche di realizzare un reparto per grandi ustionati. Realizzai un servizio televisivo, insieme all'allora assessore della sanità regionale Stuard, per constatare come la clinica si era organizzata perché in casi disperati si arrivasse in sala operatoria direttamente in ambulanza. Inoltre la clinica, oltre ai 6 posti letto di Rianimazione e Terapia Intensiva aveva i posti dell'Utic, il reparto dei pazienti in coma, la pneumologia. Disponeva anche di molti ventilatori polmonari. Tutto questo è finito e il dottor Angelini deve pagare un conto pesante alla giustizia. Non ho informazioni che mi permettano di entrare nel merito delle sentenze. La

giustizia ha fatto il suo corso, ma se si vuole davvero capire cosa è accaduto nella sanità Abruzzese non solo bisogna partire da lontano, ma occorre rifare tutto il percorso per valutare se ci siano state devianze o scorciatoie che ci hanno dato alla fine una verità assai parziale, che ci impedisce di capire. Ben venga allora una ampia discussione su quanto detto dal magistrato a suo tempo protagonista di quella stagione.



La ricostruzione in Abruzzo



La ricostruzione non si ferma in Abruzzo da Gianluca Castaldi, Sottosegretario per i Rapporti con il Parlamento riceviamo:

"L'emergenza Coronavirus si intreccia con altri problemi del Paese che non dobbiamo mai dimenticare, come i danni del terremoto del 2016: per questo arrivano risorse per le imprese impegnate nella ricostruzione del Centro Italia e nuovo personale per gli Uffici Speciali regionali e per i Comuni del cratere (200 dipendenti in più). Ringrazio i Presidenti e Vice Commissari delle quattro Regioni interessate, i delegati dei sindaci, i Direttori degli Uffici Speciali della Ricostruzione regionali ed Commissario Legnini, che hanno chiuso l'intesa sulle due ordinanze relative alle suddette disposizioni: sarà ora possibile erogare i pagamenti per i lavori eseguiti dai cantieri, attualmente fermi a causa della pandemia, pagamenti che sarebbero rimasti bloccati per i limiti imposti sulle percentuali di completamento. Una misura straordinaria, valida fino al 30 giugno, indispensabile per dare sollievo alle imprese coinvolte, che potranno ora retribuire i dipendenti e pagare i fornitori. Ringrazio tutti i Parlamentari di maggioranza, sempre attivi sul problema Sisma: questa è la prova provata che siamo sempre al lavoro per il nostro Paese e nell'interesse di tutti, che il Parlamento è operativo, su tutti i fronti."

LA SOLIDARIETÀ DIGITALE DELLA SCUOLA TEATINA

Con l'emergenza legata al coronavirus Covid-19 in atto su tutto il territorio nazionale, anche il mondo della scuola si è dovuto organizzare di conseguenza.

Nella nostra Città, le scuole in ossequio alle disposizioni ministeriali, hanno disposto immediatamente la sospensione delle attività didattiche fino al termine dell'emergenza epidemiologica, anche se, a questo punto, la riapertura è un'ipotesi assai remota.

Le attività vanno comunque avanti: gli insegnanti e gli studenti si cimentano con la "didattica a distanza" grazie alle piattaforme digitali messe a disposizione delle scuole in forma gratuita e il Ministero dell'Istruzione, dal canto suo, con finanziamenti ad hoc, si preoccupa, attraverso il lavoro delle segreterie che non si è arrestato affatto, di fornire agli studenti strumenti, dispositivi e connettività laddove la famiglia ne sia sprovvista. Queste forme di "solidarietà digitale" consentiranno a tutti gli studenti di "non

perdersi" in questo tempo così difficile, mantenendo un contatto attivo con i propri docenti e proseguendo gli studi, anche se in forma solo digitale. Anche l'esame di Stato, spauracchio degli studenti di tutte le generazioni, subirà delle modifiche: probabilmente, si ridurrà ad un colloquio orale con una commissione composta da soli docenti interni. I Dirigenti delle Istituzioni Scolastiche hanno il loro bel da fare per l'organizzazione, di certo non facile, di questo 'stato di emergenza' senza precedenti per tutti.

In un momento simile, anche gli Uffici di Segreteria si sono dovuti adeguare al momento critico che stiamo vivendo per garantire il proseguo delle proprie funzionalità ed organizzarsi con forme di smart working per gli Impiegati Amministrativi. I servizi essenziali vengono garantiti, in particolare, attraverso la posta elettronica o tramite i siti istituzionali. Ciascuna Scuola garantisce, comu-

unque, anche il ricevimento telefonico in giorni ed orari prestabiliti (sempre consultabili nelle proprie piattaforme sul web) ed essere così di ausilio all'utenza. Nel dettaglio, ecco gli indirizzi dei siti dei 4 comprensivi di Chieti dove poter trovare informazioni aggiornate e contatti per le scuole dell'infanzia, le scuole primarie e le scuole secondarie di primo grado di competenza:?

<https://ic1chieti.edu.it/>

<http://www.comprensivo2chieti.edu.it/docenti/>

<https://comprensivo3chieti.edu.it/>

<https://chieti4comprensivo.edu.it/>

Con la speranza per docenti, studenti ed anche per i genitori di un ritorno alla normalità il prima possibile, un plauso va a tutti coloro che si stanno adoperando -non senza difficoltà- a garantire 'la normalità' in un questo momento storico e di difficoltà per il nostro Paese (e non solo). Grazie di cuore a tutti!

Mario D'Andrea

Effetto coronavirus. Feste di San Giustino: il comitato si ritira

Il Comitato, formato da esemplari cittadini animati dalla voglia di fare e da tanta buona volontà per organizzare le festività di maggio del patrono di Chieti San Giustino, si è dovuto arrendere al coronavirus. Lo ha fatto con il seguente comunicato: a malincuore abbiamo deciso di annullare le festività in onore del nostro Santo Patrono Giustino: purtroppo, la pandemia che ha colpito anche il nostro Paese non ci consente di proseguire il lavoro intrapreso sei mesi fa. Circa un mese fa abbiamo deciso di sospendere la raccolta fondi; però, non vogliamo che l'impegno profuso fino ad oggi non abbia ricadute positive per la nostra comunità. Per tali motivi, abbiamo deciso

di destinare le offerte raccolte per due iniziative: la prima, in favore delle famiglie indigenti della nostra Città, attraverso l'acquisto di generi alimentari che consegneremo alle Suore Vincenziane di Chieti; la seconda, in favore del nostro Policlinico, attraverso l'acquisto di mascherine FFP2 che consegneremo agli operatori sanitari. Siamo ovviamente consapevoli che, a seguito dell'emergenza sanitaria, la crisi economica ci ha colpiti un po' tutti: pertanto, se vi è qualche concittadino che intenda richiederci quanto offerto, può tranquillamente contattarci e, previa esibizione della ricevuta, provvederemo a restituirgli quanto liberamente donatoci."

RIAPRITE CHIETI IN TUTTO

Sergio D'Andrea, che ci onora della sua piena collaborazione, anche con il suo aviatissimo studio fotografico, ha pubblicato su facebook, che se ben usato rappresenta un formidabile mezzo di comunicazione, una foto con questo commento, che facciamo nostro, condividendo il messaggio che manda riguardo a tutti gli edifici che sono inutilizzati in questa città.

"Guardate questi palazzi, la maggior parte sono quasi vuoti da anni, possibile non poterci fare nulla?

Vecchio Ospedale

RIAPRITELO CON URGENZA, LA CASERMA DENTRO CI SONO POSTI AUTO PIÙ STANZONI ECC. ECC., UN quarto per la polizia OK BENISSIMO IL RESTO? RIAPRITE CHIETI IN TUTTO.

per non parlare di quanta roba vuota esiste, in pratica una seconda città. Dio volesse..." Oltre a raccogliere il messaggio la Gazzetta assicura i suoi lettori l'impegno a documentare caso per caso il vergognoso abbandono di tanti edifici che potrebbero essere importanti per la città.

CHIETI E LE ICONE MARIANE

- Theate Mvsica Antiqua in questi giorni certamente particolari ha presentato sul web il video Nativitas Iconae Mariane, Omaggio a Le Madonnelle realizzato da Mario Canci sulle Icone votive mariane presenti nei musei cittadini e Le Madonnelle esposte sulle facciate dei palazzi e delle case dei rioni del centro storico di Chieti. Il progetto nato nel 1983 si è via via sviluppato fino alla creazione della Nativitas festa per la tutela e la valorizzazione delle tradizioni popolari legate alla festività del Natale abruzzese. La ricerca storica è stata condotta dal M° Mario Canci, con la consulenza artistica dello Storico dell'Arte Maria Paola Lupo e la Fotografia curata da Raffaele Zuccarini. Una bella iniziativa ed un ottimo lavoro che si può seguire su internet.

IN CITTÀ LAVORI TUTTI FERMI

Effetto...collaterale del coronavirus per la città di Chieti: il blocco dei lavori, anche quelli che sembravano in via di conclusione, come il tunnel, con relativo ascensore, e la stessa casa municipale di Palazzo d'Achille. Bisognerà attendere la fine dell'epidemia, o comunque quando almeno alcuni cantieri potranno avere via libera. D'altra parte con il "restate a casa di questi giorni, aprire l'ascensore o lo stesso palazzo d'Achille non avrebbe avuto molto senso, visto che non potevano essere attivati con la presenza di gente. Insomma anche per queste situazioni ci sono evidenti danni che la città è costretta a patire dalla diffusione del virus. Bisogna attendere e sperare che passi presto.



CHIETI COM'ERA

a cura di Paolo Rapposelli

Siamo alla fine dell'Ottocento e la Torre dei Toppi, è visibile sullo sfondo. Il punto di scatto della foto è il termine della via Ulpia, ancora non abbassata di livello stradale. Lo sarà nel periodo immediatamente successivo e si congiungerà a Largo Valignani per diventare il nuovo Corso Marrucino. L'intersezione con Via Arniense, che in quel punto si allargava tanto da formare "la Piazzetta", era sede di un mercato ortofrutticolo. Si nota un gruppo di militari, proveniente da una delle tante caserme cittadine.



Associazioni Culturali Teatine

LA PRO LOCO ACCADEMIA TEGEA

Nell'elenco dedicato alle tante e meritevoli associazioni culturali che operano nel territorio teatino non avevamo citato la "Pro Loco Accademia Tegea". Ce ne scusiamo e rimediamo. La Accademia Tegea è una Associazione di promozione sociale istituita a Chieti nell'anno 2018 ed ha la propria sede presso l'Archivio di Stato della città. È regolarmente iscritta all'Albo Regionale delle Associazioni Pro Loco, con determina n° 215 del 13 agosto 2018. Nel corso dei due anni l'Associazione ha promosso ed organizzato numerosi eventi a carattere culturale, sociale e sportivo nella propria città, e si è fatta anche promotrice di iniziative tese a istituire proficue collaborazioni con numerose altre Associazioni e con Pro Loco del territorio abruzzese, come quella operante nella

vicina Pescara a cui si riferisce la foto pubblicata. L'accademia comunque, in questo momento di estrema difficoltà, ha scelto di fermare ogni attività come segnale di consapevolezza e di vicinanza a tutti coloro che lavorano per gli altri e a tutti coloro che stanno soffrendo perdite dolorose. Ci sarà tempo, quando tutto sarà passato, per tornare a parlare del passato e soprattutto del futuro che vuole proporre l'associazione. L'Associazione teatina ha fatto e farà tante iniziative. Per ora la Pro Loco, nel segno della condivisione e della solidarietà, sceglie di essere presente aderendo all'iniziativa del Lions Chieti Melvin Jones e del Rotary Chieti che hanno deliberato di muoversi in aiuto dell'Ospedale cittadino per raccolta fondi per strutture sanitarie.

L'EDICOLA DEL CUORE

"Ci siamo anche oggi": con queste semplici parole Patrizio Del Grosso ha annunciato su facebook che la sua edicola, al centro di Corso Marrucino, resta aperta in questi non facili giorni, per rendere un servizio importante, soprattutto in tempi come quelli che viviamo: lo ha sempre fatto con disponibilità assoluta, nei confronti di chi compra i giornali, ma anche svolgendo altri servizi, di notevole importanza per il territorio, come quello di operare per il trasferimento all'estero di denaro da parte di stranieri che lavorano a Chieti, lontani dalla propria casa. Vende informazione, attraverso giornali e riviste, ma è anche una persona che partecipa attivamente alla vita cittadina. Non smetteremo mai di ringraziarlo, noi della Gazzetta, ma pensiamo anche tutti gli altri editori di giornali e riviste che hanno rapporti con la sua edicola, per come ci ha accolto e come ci tiene a mettere in doveroso risalto tutto ciò che si svolge nella città teatina. Se si guarda la vetrina che ha aperto sui social si scopre che Patrizio Del Grosso è amante del ciclismo, che pratica da appassionato: uno sport che abitua alla fatica, che insegna a scalare le vette, a lanciare ogni volta una personale sfida da vincere. Forse anche questa sua passione, sicuramente formativa per il proprio carattere, lo rende così aperto e disponibile. Nella sua edicola spesso sono presenti i suoi famigliari, con la stessa predisposizione alla cordialità piena nel rapporto, la



stessa gentilezza e la stessa professionalità. Se di questi tempi anche noi continuiamo ad essere presenti, come i quotidiani e le riviste, lo dobbiamo a questa categoria di lavoratori che hanno messo al primo posto il servizio da rendere, rispondendo all'appello dello stesso governo che ha considerato come importante, anche essenziale, la presenza di edicole aperte in questo straordinario e grave periodo della vita pubblica. Un grazie profondo e sentito."

MARIO DI CREDICO: IL GRANDE SPEAKER

Mario Di Credico dopo una vita passata a raccontare, da giornalista davvero



specializzato, anche sulla Gazzetta di Chieti e di Pescara negli anni a cavallo tra il 1960 e il 1990, e da grande speaker le imprese dei ciclisti e dei calciatori abruzzesi, si trova chiuso in casa, costretto dalle sue non buone condizioni fisiche, ma continua a dare testimonianze sui social proprio di quel passato di cui è stato protagonista. Ed ha un "ultimo desiderio", come lui stesso lo ha definito: dedicare una lapide ad Alessandro Fantini, con incise le parole che lui stesso scrisse nel momento della tragica morte del campione di Fossacesia. Potrebbe essere collocata a Fossacesia, il paese dove è nato e vissuto, oppure al Velodromo di Lanciano, o allo Stadio di Pescara, dove, ricorda lo stesso Di Credico, il 5 maggio del 1956 Fantini giunse indossando la maglia rosa del Giro d'Italia. In quella occasione Mario era lo speaker, come lo è stato dal 1956 al 1996 del Trofeo Matteotti, capace davvero come pochi di dare voce all'entusiasmo per il mondo delle due ruote e dei suoi campioni.

ADDIO AL COMPAGNO ISMAELE LA CIOPPA

Ismaele La Cioppa, è andato via per sempre da questa terra dopo aver lottato, come nella vita, con tenacia fino all'ultimo momento, senza mai lamentarsi nonostante un male terribile lo avesse raggiunto da anni. È stato un dirigente sindacale della CGIL di Chieti generoso, appassionato, sempre pronto a dare il suo piccolo ma prezioso contributo nella lotta continua contro tutti i soprusi e le disuguaglianze di questo mondo e di questa città che lo aveva visto crescere allegro e intraprendente nel quartiere di Santa Maria. Un compagno ed un compagnone è stato. Toccante il messaggio di addio dei suoi familiari che lo hanno salutato per il suo ultimo viaggio con un semplice ma efficace: "Ciao Ismaele, sei stato un grande!" Tutta la sua vita può essere indicata come un esempio di coerenza agli ideali di progresso, di democrazia, di fratellanza, vissuti a tempo pieno nella sua CGIL, in quella Camera del Lavoro in crescita sindacale con il grande timoniere Tonino Rapposelli. Ricordo quando eravamo assieme nella categoria dei lavoratori delle costruzioni, la FILLEA-CGIL, le assemblee partecipate di fabbrica e di cantiere, e le sue conclusioni calorose a non mollare mai. Ripeteva che una società al passo coi tempi si misurava non tanto sulla capacità di garantire il minimo salariale e la sopravvivenza sociale, ma che invece si misurava sulla capacità di offrire il massimo, soprattutto come in questo momento di smarrimento collettivo, sulla capacità di offrire a ognuno la possibilità di vivere la propria vita nel pieno delle proprie potenzialità. Il sindacato siamo noi, ripeteva, ed ha fatto molto, ma ci attendono altre battaglie sociali e noi dobbiamo essere sempre al fianco dei lavoratori e all'altezza dei nuovi compiti. Così come ricordo il viaggio che assieme facemmo a l'Avana, finalmente concretizzando il suo sogno di toccare con mano i luoghi della rivoluzione castrista e del mito Che Guevara. Le chiacchierate interminabili in slang "itagnolo" con musicisti e artisti cubani, in allegria con rum e conga. Ed una spaghettonata al mare con un granchio rosso fuoco, pescato ad arte da Ismaele con l'applauso di tutti ed il classico "Vinceremo". Il ricordo che ci lascia è forte come la causa che Ismaele ha sempre difeso. La causa della classe lavoratrice, come ha messo in evidenza la segreteria dello SPI-CGIL Abruzzo., nel richiamare alla mente l'impegno totale di Ismaele, soprattutto verso i settori precari del lavoro, in primis, i pensionati e gli edili, settore nel quale iniziò da giovane a districarsi per aiutare la famiglia numerosa, che negli anni del dopoguerra stentava, come tante, a mettere assieme il pranzo con la cena. Anche questo aspetto si percepiva quando esplodeva la sua convivialità nelle bicchierate fatte a casa sua con la moglie Paola, i figli ed una allegra brigata di compagni e compagne, tra cui Carlo D'Andreamatteo e Tonino Rapposelli. Ciao Ismaele sei stato veramente un grande.



U.I.

IL MEGLIO DI CHIETI DALLA "A" ALLA "Z" ACHILLE

di Ugo Iezzi

Lu cchiù fregne de Cchijte è lui. Il facilitatore della condivisione mediterranea tra Marrucini e Mirmidoni, il mitico fondatore della città, il super eroe di tutte le epopee antiche e moderne, il pie' veloce degli irresistibili racconti di Omero, il passato e il futuro di Chieti. Il figlio del mortale Peleo e della dea marina Teti, è apparso misteriosamente, come l'Iliade in Europa, nelle nostre terre, arrivando poi a cavallo, come ben ci ricorda lo stemma regio del Comune, in una collina meravigliosa ricca di vite, olivi e fichi e voglia di farsi conoscere. Dove, racconta la leggenda, Achille ha fondato, nientepopodimenoché, Teate e precisamente, dice Girolamo Nicolino, l'11 maggio 1181 a. C. Per l'ora gli storici locali sono ancora perplessi. E dopo sette anni di celebrazioni all'insegna del "Ce vo' la Cocce d'Achille", il 2020, anno di stop global-local, la cerimonia di compleanno della città nella Villa Comunale non potrà tenersi. Ma il prossimo anno, assicurano gli organizzatori che si definiscono "fantarcheologi", sarà festa doppia. Ed il mito, che è più acciappante della storia, come sa bene la Marvel, vincerà!

FACCIAMO CHIAREZZA SUI DECRETI PER IL CORONAVIRUS

Riceviamo da Andrea Rebergiani un contributo di chiarezza quanto mai opportuno sulle circolari ministeriali tese a combattere il coronavirus, in considerazione della confusione originata anche da alcune apparizioni dei responsabili del Governo che hanno dato una percezione errata della normativa esistente.

Scrivo Rebergiani: "Ho sentito naturale il bisogno di leggere in profondità i testi normativi con il supporto di giuristi in rete ma anche di qualche amico esperto di diritto costituzionale e amministrativo. Credo sia importante chiarire che il quadro di tutte le norme di contenimento dell'epidemia è invariato già da molti giorni e che il dpcm 1° aprile 2020, emanato in attuazione del DL 19/2020, ha semplicemente prolungato fino al 13 aprile l'efficacia delle misure contenute nei precedenti dpcm (8 marzo, 9 marzo, 11 marzo e 22 marzo), nonché nella ordinanza del Ministro della Salute del 20 marzo. Il nuovo dpcm ha portato una sola ulteriore restrizione: ora, dal 4 aprile, non possono più allenarsi in impianti sportivi anche quegli atleti di particolare livello nazionale e internazionale ai quali il dpcm 11 marzo ne aveva lasciato facoltà."

"In particolare, in tema di possibilità di circolazione delle persone e di attività motoria resta esattamente in vigore quanto stabilito con le norme precedenti ed in particolare l'ordinanza del Mini-

stro della Salute del 20 marzo 2020. Al riguardo, la circolare del Ministero degli Interni del 31 marzo NON stabiliva alcuna nuova norma, NE' voleva allentare le misure restrittive. Semplicemente, voleva chiarire la corretta interpretazione delle norme preesistenti alla luce di alcune richieste specifiche pervenute. Si tenga conto nella circolare prima di effettuare i chiarimenti si premette che "Al riguardo, occorre ribadire che la finalità dei divieti e delle limitazioni imposti dalle disposizioni adottate risiede nell'esigenza di prevenire e ridurre la propagazione del contagio."

"Purtroppo, in conseguenza di un'imprecisa affermazione del Presidente del Consiglio durante la conferenza stampa del 1° aprile, si sono diffuse, in modo assai virulento, una serie di interpretazioni distorte del dettato normativo, al punto che lo stesso Viminale ha dovuto - in data 2 aprile - provvedere ad emanare un comunicato stampa al riguardo. Tuttavia, dato che tale comunicato è stato poco evidenziato dai media, al punto che a tutt'oggi molti sono erroneamente convinti che per uscire dalla propria abitazione occorra sempre lo stato di necessità, il motivo da salute o il comprovato motivo lavorativo, riterrei opportuno ricordare che l'analisi attenta e coordinata dei testi normativi vigenti ci fa comprendere che:

A) È SEMPRE consentito uscire di casa per fare attività motoria, e

quindi anche passeggiare, restando in prossimità della propria abitazione purchè lo si faccia individualmente, mantenendo la distanza di sicurezza interpersonale di almeno 1 metro. È consentito svolgere la medesima attività anche insieme al proprio figlio minore in deroga al principio generale della "individualità", al fine di tutelare il diritto del minore che, evidentemente, non potrebbe farla in modo individuale dato che non sarebbe in grado di gestire le norme di sicurezza. In tal senso, il genitore, che potrà anche tenere per mano il figlio in quanto convivente, dovrà assicurare che sia lui che il figlio mantengano la distanza di almeno un metro da ALTRE eventuali persone. In questo caso non c'è bisogno di dimostrare alcunchè, se non la prossimità dalla propria abitazione ed, eventualmente, che il minore con cui si passeggia è il proprio figlio.

B) PUÒ ESSERE consentito portare con sé il proprio figlio minore per fare la spesa, a passeggio o in auto, qualora si dimostri lo stato di necessità (si vive da soli non si ha la possibilità di lasciare a qualcuno in figlio) ed al contempo si è in grado di far consentire al figlio il rispetto delle norme di sicurezza per i contatti interpersonali."

"Un altro aspetto giuridico da evidenziare è che i Comuni non dovrebbero emanare ordinanze che impongano sul loro territorio misure più restrittive di quelle

statali. Infatti, l'art. 3 comma 2 del Decreto Legge n. 19 del 25 marzo 2020 recita: "I Sindaci non possono adottare, a pena di inefficacia, ordinanze contingibili e urgenti dirette a fronteggiare l'emergenza in contrasto con le misure statali, nè eccedendo i limiti di oggetto cui al comma 1". Invece, stanno proliferando Sindaci che emettono atti maggiormente restrittivi della libertà personale rispetto a quanto statuito dallo Stato. Ad esempio, il 1° aprile, il Sindaco Masci di Pescara ha emanato un'ordinanza che tra le altre cose "precisa che l'attività motoria svolta in prossimità dell'abitazione è consentita soltanto se giustificata da motivi di salute debitamente certificati". Tale precisazione è palesemente INEFFICACE sul piano giuridico. In generale un Sindaco può precisare quello che la legge statale gli consente o lascia indefinito. Per esempio, per restare in tema, dato che il concetto di prossimità dell'abitazione introdotto con l'ordinanza del Ministro della Salute è poco chiaro, pare possibile che un Sindaco possa specificare in relazione alla geomorfologia del suo territorio cosa si intenda per prossimità dall'abitazione. Tuttavia, non è assolutamente possibile per un Sindaco precisare un qualcosa già ben definito dalla norma statale; in questo caso, la norma statale ha già compresso la libertà personale del cittadino ed ha chiaramente lasciato al cittadino la possibilità di fare attività motoria,

LA SOGET E I PROBLEMI DI RAPPORTO CON GLI UTENTI

Lettere in redazione

Riceviamo una segnalazione da un lettore che si firma regolarmente ma che ci prega di dare solo le sue iniziali, perché gli interessa non fare un caso personale sulla sua vicenda, ma fare conoscere situazioni che possono interessare anche altre persone e che, nel momento che si vive, avrebbe bisogno di chiarimenti immediati. Questa la segnalazione: "Soget spa Abruzzo mi comunica un pignoramento per un motivo che devo controllare, quindi affido il mandato ad un avvocato. Il mio legale si reca a Pescara e mi fa sapere che in quell'ufficio hanno bisogno di almeno 15 giorni per rispondere alle mie richieste di conoscere gli atti che mi riguar-

dando. Preciso che nel frattempo sono in quarantena perché nella mia città c'è un caso di contagio ed in seguito al DCPM sono fermo a casa. Invece della risposta mi sono visto arrivare la brutta notizia che è stato provveduto a decurtare il mio stipendio nonostante non siano trascorsi i 60 giorni di tempo per oppormi. Morale: neanche un DCPM sospende (senza fermare ma sospendere) costoro? E ho avuto notizia di un altro caso che mi sembra opportuno far conoscere. La Soget manda un avviso di fermo amministrativo per un debito di 700 euro a una famiglia con una sola auto che ne vale molto meno. Le persone interessate fanno richiesta di avere spie-

gazioni sul provvedimento, ma in risposta ottengono solo la risposta che "non può fare altrimenti". Infine faccio notare che alle alle poste di Chieti alta c'è una fila lunghissima senza possibilità di rispettare nessun parametro della DPCM perché la bolletta dell'acqua scade e tutti hanno paura di multe che non potrebbero affrontare. Ma l'Aca non è capace di inviare una lettera a molti anziani per avvisarli di una eventuale sospensione, visto che la Regione sta facendo sapere che ci sono sospensioni dei pagamenti proprio dovuti alla situazione eccezionale che stiamo vivendo? Oppure per Soget e Aca non ci sono alternative al pagare subito, e poi vedremo?

segue da pag. 1

Di questo squilibrio che porta poi a non avere, nella battaglia in corso contro la diffusione della epidemia, chi parla con una sola voce nel prendere decisioni e attuarle, abbiamo purtroppo quotidiano esempio. Governo che entra in dura polemica con le regioni, regioni che vanno in contrasto con i sindaci creando serissimi problemi a coloro che devono operare sul campo, a cominciare dai prefetti che si trovano incolpevolmente in mezzo a queste assurde diatribe generate non solo da normative che non definiscono quelle competenze, anzi portano confusione, ma anche dal fatto che nel Belpaese si scade sempre con grande facilità nel politicantismo. Capita quando i problemi si affrontano, non per cercare tutti insieme di risolverli, ma cercando il modo di strumentalizzare le cose per fare propaganda alla propria bottega politica che si rappresenta.

I PROTAGONISTI DELLO SPORT TEATINO

ROCCO MELIDEO

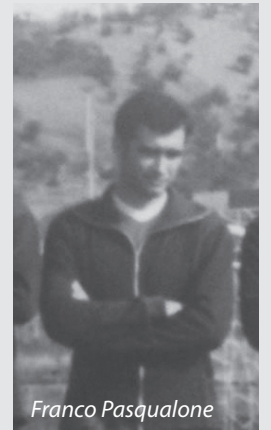
Oggi Rocco Melideo vive lontano da Chieti: a Pordenone, dove lavora come affermato commercialista, dopo essere stato giocatore ad Alessandria, dove ha conquistato il cuore di quei tifosi nei sei anni in cui ha vestito la maglia grigia di quella città, prima di trasferirsi a Lecce, ma è rimasto sempre legato alle sue origini, come testimoniano i suoi ripetuti interventi sul web a ricordo degli splendidi anni vissuti nella antica Teate. Nel mondo sportivo locale è stato una bandiera, oltre che un esempio. Era uno dei più apprezzati giocatori neroverdi nella stagione 1957-58, insieme all'indimenticabile Tom Rosati, a rendere fortissima la difesa di quella squadra. Poi, dopo un'altra stagione da protagonista, si trasferì ad Alessandria, insieme al suo grande amico, Radames Pizzolito, diventando presto la bandiera anche di quella squadra, poi a Lecce con uguali successi nella serie B di allora. Giocatore di grande cuore e intelligenza, dotato di notevoli mezzi atletici (emergeva anche in atletica leggera, nei campionati studenteschi del tempo), è ancora vivo, in chi ha avuto la fortuna di vederlo in campo, il ricordo delle sue prestazioni. È stato certamente tra quelli che meglio hanno onorato la maglia nero-verde, che spesso oggi ricorda con mal celata nostalgia nei suoi messaggi ad una città che lo ha sempre apprezzato, come atleta e come uomo.



Rocco Melideo

FRANCO PASQUALONE

Franco Pasqualone "il nostro cannoniere": per scoprire il passato sportivo di primo piano, nel mondo della pallamano, che tante soddisfazioni ha dato e da allo sport cittadino, abbiamo avuto bisogno di Lello Torello, peraltro punto di assoluto riferimento di questa attività. Oggi Franco è noto a tutti come un artista dotato di una grande capacità di ritrarre i personaggi della vita non solo abruzzese, con le sue originali caricature. Ha esposto i suoi lavori in più mostre, ha realizzato pubblicazioni, ha ricevuto riconoscimenti e premi, ma forse pochi sanno del suo passato sportivo, a parte gli appassionati della pallamano che ricordano bene le sue esibizioni. Giocava da terzino sinistro era veramente molto forte purtroppo ha giocato solo i primi 3 campionati dal 1975 al 1978. "In tutti i 3 anni- racconta Torello- è stato il nostro miglior realizzatore insieme a Domenico Viola attualmente docente di Educazione Fisica, fratello dell'assessore Antonio". Franco ha smesso quando è partito militare. Oggi fa altro, come detto, ma ricorderà certamente quando al Pala Santa Filomena per fare allenamento bisogna prima andare a prendere le porte che erano in un magazzino sotto la curva dello stadio e poi andarle e riportare dove erano. Passione e sacrifici, allora, erano all'ordine del giorno per chi faceva sport non da professionista.



Franco Pasqualone

CLAUDIO CAPONE

Confinare nel passato uno sportivo come Claudio Capone significa far torto al presente che ancora vive, dopo aver chiuso una carriera agonistica eccezionale, sui campi della di basket dove ha lasciato ricordi indelebili per i suoi tiri all'ultimo assalto che hanno consentito alle squadre dove giocava, dopo aver militato nella Rodrgio Chieti, la promozione in A1 di Arese e Avellino, due triple segnate all'ultimo secondo di gioco. Nella massima serie, Moses, come lo chiamavano, ha continuato a mettere in mostra il suo grande tiro dalla lunga e la sua capacità di gioco. Perché per lui non vale solo il passato? Perché perché continua a raccogliere successi sui campi giocando nella nazionale italiana over 45 master sempre tra i migliori, conquistando per l'Italia prestigiosi titoli internazionali. Chi lo conosce bene è pronto a scommettere che continuerà a segnare canestri da tutte le posizioni anche quando sarà costretto, visto che gli anni passano per tutti, ad appoggiarsi ad un bastone per reggersi. Moses continuerà a bruciare le retine da distanze impossibili, come ha fatto fin dai tempi in cui a Chieti tutti hanno capito di avere a che fare con un talento destinato ad avere un grande futuro. È anche tornato nella sua città e in Abruzzo, dove ha allenato e allena ancora tanti giovani atleti e offre a tutti concreta dimostrazione dove possono portare applicazione ed impegno, nel basket ma anche in tutti gli altri sport, come anche nella vita.



Claudio Capone

segue da pag.2

(è una delle attività più importanti e strategiche nell'ambito della donazione: dal momento in cui una persona effettua la sua prima donazione, il compito del sistema trasfusionale è di intervenire con una serie di azioni che la portino a donare con maggiore fiducia, maggiore frequenza, invitando anche gli altri a donare) sul territorio, con manifestazioni culturali inerente la donazione sangue, significa far veicolare il messaggio della donazione verso coloro i quali pensano che la stessa sia un problema esclusivo di chi già compie questo gesto d'amore e di generosità verso il prossimo, mentre invece bisogna essere partecipe in prima persona nel cercare di alleviare le sofferenze di chi per un momento nella vita è stato meno fortunato. L'importanza di rimuovere dei pregiudizi verso il

nobile atto della donazione, diventa fonte di riflessione oggettiva allorché, per motivi familiari, ci si trova impegnati in prima persona verso l'atto donazionale. (in merito a questo passaggio, statisticamente, va detto che un'alta percentuale di donatori lo diventano perché sollecitati da primi interventi familiari, ovvero, un membro della famiglia ha necessità immediata di una trasfusione di sangue) Rimuovere dal nostro inconscio quell'apatia che per troppo tempo ci ha ingabbiato nella certezza che altri hanno fatto e fanno della donazione sangue il pilastro della propria esistenza, deve aiutarci ancor di più nel farci capire che è arrivato il momento in cui non bisogna avere più nessun tipo di remore nell'accostarsi alla donazione sangue. Prevenire è meglio che curare.

segue da pag. 1

disinfettante con alto potere virucida che produce l'Archis. Un dono accompagnato dal plauso alla presidente Angela Paolucci ea tutto il suo team "per l'encomiabile lavoro che quotidianamente svolgono in prima linea per fronteggiare questa tremenda emergenza".

segue da pag. 1

In questo caso contano gli uomini, non i vessilli, e pensare di aver risolto invece tutto relegando nello scantinato una bandiera è scelta puerile e non degna di una politica davvero responsabile e tesa al bene dei cittadini, invece che alla facile propaganda alla ricerca di consensi, peraltro non facili da ottenere andando in questa direzione.

LO SPORT E I PROBLEMI DEL FERMO IMPOSTO

In tutte le attività sportive che interessano la nostra città a questo punto prevale il concetto del "chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto": infatti nel calcio, nel basket, nella pallavolo tutto rinviato alla prossima stagione, per combattere l'epidemia in corso.

Ci saranno tanti problemi a questo punto, non solo per tenere in forma gli atleti e continuare a lavorare per migliorarsi, ma anche per la gestione economica delle società che se non ricever-

anno concreti aiuti rischiano davvero di chiudere bottega. Comunque questa fermata obbligatoria porta a rivedere programmi ed anche ambizioni delle varie squadre: per qualcuna, che era in evidente crisi di risultati, ed anche di organizzazione, potrà essere una occasione per rimettere, come si dice, la palla a centro, per altre, purtroppo, lo stop è stato un fatto negativo perché ha bloccato prospettive di successi che dovranno ora essere rimandati chissà a quando.